

Dichiarazione di voto relativamente all'adozione definitiva della variante al PRG

L'adozione definitiva è un passaggio importante, segna la fase di chiusura di un procedimento di programmazione territoriale durato molti mesi che tocca molteplici interessi dei cittadini della nostra comunità.

In questa fase però, rispetto alle adozioni e alla cartografia precedenti già esaminati e licenziati da questo Consiglio, emergono alcune novità e delle criticità sia di merito che di metodo. La criticità è rappresentata dall'inserimento di una nuova area C3 di complessivi 23.000 m² senza il doveroso e ragionato percorso pianificatorio.

Partiamo da alcune premesse: sul territorio circoscrizionale insistono capacità edificatorie di dimensioni notevoli, latenti o ferme (per diversi motivi, anche congiunturali) da circa 20 anni: il riferimento è all'area C3 di Canova; un'area vasta, dettagliatamente pianificata dall'architetto catalano Joan Busquets nel recente passato, un intervento riconosciuto e premiato con il "Vecchio sigillo della città di Trento, -massimo onore della città- nel 2008.

In coerenza con l'articolo 18 della L.P. 15/2015 ci si aspetterebbe innanzitutto che venga esaurita tale capacità edificatoria attentamente pianificata, anziché individuare nuove aree C3 in maniera estemporanea, ubicate peraltro a poca distanza da Canova stessa.

Nel recente passato, il 3 ottobre 2006 precisamente, quest'aula, che ospitava già in veste di consiglieri alcuni dei presenti oggi – Camillo Pisetta- (in aggiunta a proponenti o votanti questa proposta in Consiglio comunale: Castelli Paolo e Merler Andrea) rendeva una dichiarazione di voto (o meglio di non voto, propriamente) in cui, per protesta, ci si asteneva dal votare una variante a causa dell'inserimento di una C3 di 10.000 m² (meno della metà di quella attualmente proposta) nell'abitato di Melta, poco più a nord est di quella attualmente individuata lungo via 25 Aprile (precisamente nei pressi di via 8 Marzo). Riportiamo un estratto dal documento che motivava tale astensione, che contestualizzato ad oggi, attualizza le stesse perplessità di allora: *"Si è quindi chiesto uno stop deciso a nuove aree edificabili, in attesa di un riordino urbanistico e viario che possa incidere positivamente in termini di riqualificazione urbana. (...) Questa Circoscrizione ha creduto e crede che con questa variante al PRG si possa intervenire sul territorio con strumenti di vera pianificazione atti ad evitare ulteriori pesanti e inguaribili ferite al nostro territorio."* E ancora: *"si individuava nel comparto fra via 8 marzo e il parco di Melta un ambito da assoggettare ad una progettazione unitaria. Si riteneva tale luogo strategico per un riordino di tutto il territorio circostante. Si rimandava ad una pianificazione complessiva anche in considerazione delle numerose richieste di variazione di destinazione da agricolo a residenziale che interessavano l'intera area"*.

Così 14 anni dopo siamo qui a valutare una proposta che fa strame di tutte le sopracitate osservazioni (peraltro poi accolte e fatte proprie dall'allora Consiglio).

Non siamo tentati di entrare nel merito tecnico-urbanistico della questione: se siano interessanti o meno i 15.000 m² di quei 23.000 m² che verranno ceduti all'amministrazione comunale dai privati; se possa essere interessante o meno un'esperienza di *co-housing* a Trento o, nello specifico, a Gardolo; se la zona prima o poi sia destinata comunque ad essere urbanizzata. Infatti l'argomento qui non è in sé il *co-housing*, sulla cui bontà le molte esperienze già consolidate non ci portano a dubitare e che nessuno *tout-court* vuole contrastare; né è la valutazione dei costi-benefici dell'operazione. Ciò che ci muove è la contestazione che l'inserimento (tardivo) della C3 a Melta mini le fondamenta quello che è stato definito, dallo stesso sindaco, in quest'aula, il "pilastro" su cui si regge la variante al PRG: lo "stop al consumo del territorio". E aggiungiamo va in contraddizione con la pianificazione territoriale che da sola giustifica l'esistenza di un piano regolatore generale.

A ben guardare si è persa un'occasione (o nostra o vostra) di proporre in sede di osservazioni il *co-housing* in zona C3 a Canova, magari avrebbe anche potuto probabilmente contribuire a sbloccare quelle capacità edificatorie previste e ancora inesprese e salvaguardare la previsione urbanistica ad oggi esistente sulle particelle di Melta oggetto dell'integrazione.

Quanto al merito dell'individuazione di aree da destinare al *co-housing* rileviamo, anche qui, un modo di procedere alquanto bizzarro e incoerente da parte del Consiglio. Partiamo dalla delibera n° 59 del 2016 (Consiglio comunale) "Sperimentare e promuovere i progetti di coabitazione solidale (*co-housing*) a Trento". il Consiglio comunale impegna il Sindaco e la Giunta comunale:

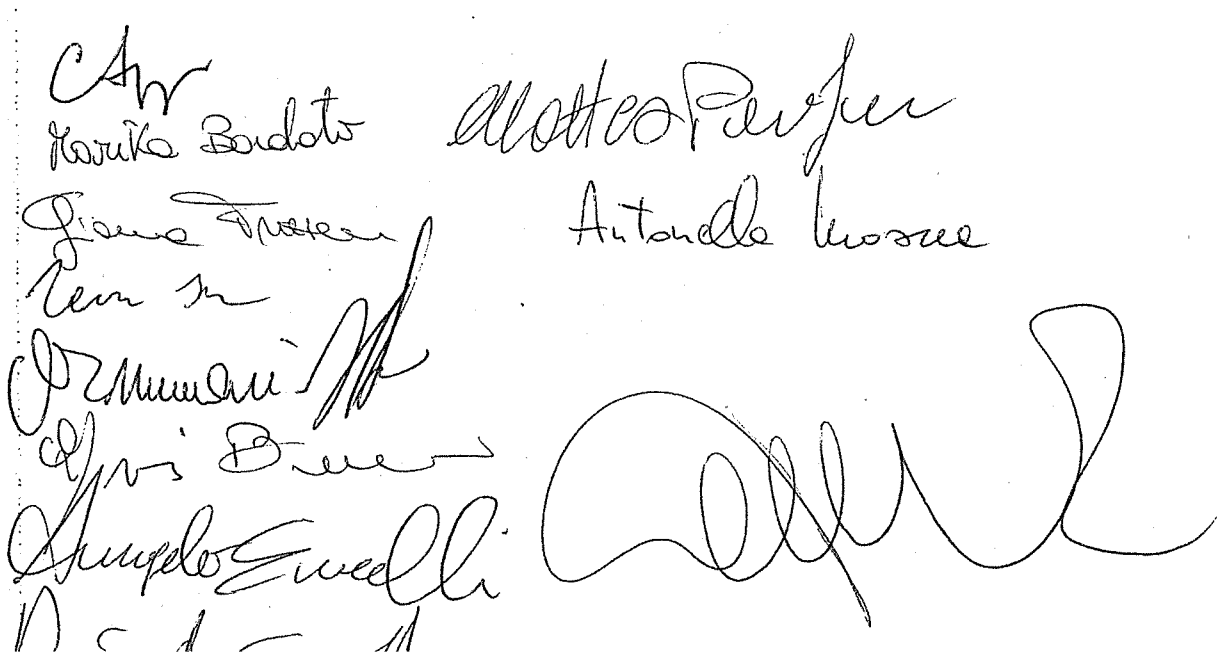
1. ad avviare il censimento degli immobili del patrimonio comunale attualmente non utilizzati che possono essere destinati al riuso come unità abitative;
2. a selezionare quali tra gli immobili disponibili siano i più pronti e idonei ad un progetto di abitare collaborativo, e che a titolo di esempio possano godere delle seguenti caratteristiche complementari rafforzative: – siano situati in un'area della città che verrebbe valorizzata dalla riqualificazione dell'edificio; – siano limitrofi a spazi verdi da destinare ad orti urbani; – siano prossimi alla viabilità ciclabile;

3. ad avviare un percorso di conoscenza e confronto con le realtà che hanno già attivato modalità di co-housing in Italia ed all'estero, coinvolgendo altri attori sensibili al tema (P.A.T., Comunità di valle, I.T.E.A., FBK, ecc.), individuando possibili finanziamenti anche attraverso la partecipazione a bandi europei;
4. ad avviare parallelamente un percorso che impegni il Comune di Trento alla sperimentazione di progetti *co-housing*, attraverso la messa a disposizione di immobili secondo le modalità che risulteranno più idonee (ad es.: il comodato d'uso a titolo gratuito per un tempo minimo di trent'anni);
5. a supportare la "comunità di *co-housers*" attraverso procedure amministrative semplificate (sul modello dello sportello unico), specie per l'accesso a finanziamenti vantaggiosi nonché accompagnare l'insediamento con la messa a disposizione di servizi idonei a facilitare lo stabilirsi della coabitazione;
6. a prevedere nell'elaborazione del nuovo Piano Regolatore Generale (P.R.G.) un'azione specifica dedicata alle residenze solidali ed alla coabitazione, che favorisca – tramite sgravi, incentivi diretti e/o indiretti – il recupero del patrimonio edilizio privato a tali scopi, per accentuare la coesione sociale cittadina e la riqualificazione del tessuto esistente nell'ottica di "costruire sul costruito".

Nell'assemblea di martedì 11 febbraio la Commissione territorio e ambiente della Circostrizione, nonostante sia consapevole che l'espressione di un parere favorevole all'adozione definitiva della variante al PRG rappresenti un atto di responsabilità verso il proprio territorio e la propria comunità, in considerazione del percorso che ha accompagnato la redazione della variante e le valutazioni di carattere socio-economico ed ambientale e di coerenza delle scelte urbanistiche con gli obiettivi della variante che sono state condotte durante il processo di Valutazione Ambientale Strategica, ritiene inammissibile che sia stata introdotta una scelta urbanistica che interessa il territorio circostrizionale e che, ancorché condivisibile per l'aspetto di promozione della coesione sociale e intergenerazionale, non sia stata oggetto del medesimo processo valutativo sopracitato. Per questo chiede al Consiglio di respingere con voto contrario l'adozione definitiva.

E' evidente che l'inserimento di una nuova C3 in via 25 Aprile vada palesemente in contrasto rispetto all'obiettivo di fermare il consumo di territorio (di cui all'art. 18 della L.P. 15/2015 ed evidenziato anche nel parere tecnico acquisito dalla PAT) e non rientri in un disegno progettuale complessivo di sviluppo/qualificazione dell'area a nord del parco di Melta. L'intervento contrasta palesemente con l'approccio al *co-housing* indicato dalla delibera n° 59 del 2016 del Consiglio comunale "Sperimentare e promuovere i progetti di coabitazione solidale (*co-housing*) a Trento", laddove si chiede (punto 6.) di *prevedere nell'elaborazione del nuovo Piano Regolatore Generale (P.R.G.) un'azione specifica dedicata alle residenze solidali ed alla coabitazione, che favorisca – tramite sgravi, incentivi diretti e/o indiretti – il recupero del patrimonio edilizio privato a tali scopi, per accentuare la coesione sociale cittadina e la riqualificazione del tessuto esistente nell'ottica di "costruire sul costruito"*. In questo caso non si va nella direzione di riqualificare il costruito ma di inserire *ex-abrupto* una nuova area in un contesto territoriale, sociale ed urbanistico che richiederebbe una più attenta pianificazione.

Per questi motivi questo Consiglio esprime l'indicazione di proprio parere negativo all'adozione definitiva della variante chiedendo alla Commissione e al Consiglio di riconsiderare l'integrazione C3 in Via 25 Aprile in sede di approvazione finale.



 C.A.

 Kariko Baidoto

 Giuseppe Tressan

 Luca M.

 Domenico M.

 Silvio B.

 Augusto S.

 N. C. 1 - 11

Alotto P.

 Antonio L.